

CONNECTION

NUOVA BORDATA DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI FORZA ITALIA

Fusione delle terme: Barral torna ad attaccare la Cgil

di
Cesare Scalmani

Secondo l'esponente del centrodestra c'è qualcosa che non va nei rapporti tra sindacato, manager e giunta

Dichiarandosi del tutto "indifferente" sia rispetto alla "indignazione della Cgil" che alle "offese del tristemente noto alla storia di Terme Sig. Ianelli, autentico residuo comunista", il consigliere salese di Forza Italia Lupo Barral ha preso in mano carta e penna per difendersi dallo sciame di critiche che si è tirato addosso con le sue dichiarazioni pubblicate da Polis nei giorni scorsi.

Il vespaio era stato aizzato dallo stesso consigliere azzurro che aveva messo in dubbio l'efficacia e addirittura la volontà dell'organizzazione sindacale di tutelare gli interessi dei circa 450 lavoratori delle due aziende termali prossime alla fusione. L'attacco alla Filcams e al suo delegato a Salsomaggiore Antonio Gasparelli era stato sferrato da Barral soprattutto in riferimento alla vertenza sindacale legata alla dismissione del ramo lavanderia che oltre alla Bertanella, secondo l'esponente del centrodestra, ha portato alla perdita di tutti i posti di lavoro, facendo il gioco dei vertici delle Terme. Una ferita che per Barral sembra bruciare ancora: "Quello che scrive la Filcams sull'iter di dismissione della lavanderia industriale di Terme imporrebbe che si vergognassero - ha scritto il consigliere forzista in un pepato intervento diramato ieri -. Il sindacato infatti finisce appena di comunicare di aver rinnovato l'accordo dell'anno precedente che tutelerebbe l'impegno dei lavoratori delle Terme, e la riga dopo afferma che per i lavoratori della Bertanella (in-



Lupo Barral



Le terme di Salsomaggiore

teressati anche loro nel 2007 dallo stesso accordo oggi rinnovato) non vi era possibilità di essere ricollocati in azienda. Quindi i casi sono due: o i lavoratori della lavanderia erano reprobati da cacciare comunque, o gli accordi del sindacato non valgono una cicca frusta».

Dopo questa premessa che di certo non butta acqua sul fuoco, il consigliere di minoranza nel parlamentino saissese ha voluto descrivere con alcuni esempi ben circostanziati cosa non va nei rapporti, a suo modo di vedere non del tutto trasparenti, tra Filcams, manager delle aziende termali e Giunta di centrosinistra, a tutto danno dei dipendenti.

«Primo: a fronte di 18 lavoratori, la più parte di Salso, per lo più donne, di fatto epurati dall'azienda, i paladini dei deboli lavoratori non battono ciglio, ma in compenso si bevono contenti l'approdo, da Modena, del Direttore generale, della

sua segretaria al soglio, dei consulenti e relativi sotto caldera il tutto per la modica cifra di 400mila euro circa all'anno senza chiedersi nemmeno che risultati abbiano, nel frattempo, ottenuto.

Secondo: lungo tutte le trattative per la dismissione, il sindacato si è guardato bene dall'affrontare una assemblea con tutto il personale della Bertanella.

Terzo: il sindacato si è sempre opposto alle iniziative che venivano dal basso per promuovere mobilitazioni contro l'insensata sventura della lavanderia. Sarebbe stato troppo disturbo per la parte padronale, evidentemente.

Quarto: la storia della stabilizzazione dei contratti è di fatto una balla. Dei 18 lavoratori 2 erano già fissi e gli altri facevano in media 10 o 11 mesi, ossia una occupazione praticamente continuativa (per lo più femminile) e a Salso non a Colto di Sissa o Soragna (dove resi-

stano 6 lavoratori non 8 come dice la Cgil).

Quinto - ha poi concluso Barral -, il sindacato, con l'operazione di dismissione di ramo aziendale per bassi fini speculativi edilizi già dichiarati dalla direzione di Terme intenzionata a lottizzare il terreno, ha indebolito scientemente l'azienda privandola di un ramo in attivo e pertinente all'attività termale".

Accuse pesanti che non potrebbero non condurre alla conclusione già esposta nell'intervento precedente dallo stesso Barral: "Su queste basi, queste si maturate "sulla pelle dei lavoratori" come bacchetta la Cgil, si comprende il comportamento del sindacato rosso: che difende i lavoratori dalle amministrazioni quando queste sono di destra; e difende le amministrazioni dai lavoratori quando le amministrazioni sono di sinistra perché, si sa, non si può disturbare il grande timoniere".